Titolo || Gruppo Nanou, Sport (2011) - presentazione
Autore || Sergio Lo Gatto
Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016
Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Archivio ||
Lingua|| ITA
DOI ||

Gruppo Nanou, Sport (2011)

Di Marco Valerio Amico, Rhuena Bracci
con Rhuena Bracci
Suono Roberto Rettura
Scene in collaborazione con Città di Ebla
Un ringraziamento particolare a Fabio Sajiz
Prodotto da L'Officina-atelier marseillais de production (Marsiglia, Francia)
Co-prodotto da L'animal a l'esquena e Cra'p (Spagna), Indisciplinarte (Italia), El Teatro (Tunisia), Haraka (Egitto)
Con il sostegno della Commissione Europea nell'ambito del programma cultura 2007-2013, parte Cooperazione con i paesi terzi per gli anni 2010 e 2011.
con il contributo di MIBAC, Regione Emilia-Romagna Assessorato alla Cultura, Founds Roberto Cimetta
con il sostegno di Città di Ebla, PimOff

Gruppo Nanou, Sport (2011) - presentazione

di *Sergio Lo Gatto*

Sport mette insieme diversi momenti della preparazione atletica (dal gesso sulle mani al lavoro sulle parallele) di una ginnasta (Rhuena Bracci). Gli esercizi si articolano su una struttura di tubi di ferro, installata in uno spazio semibuio e tagliata da ombre e bagliori di luce. L'intera azione è accompagnata da una traccia sonora che riproduce l'indistinto vociare di un folto pubblico invisibile.

Il disegno luci e i movimenti puntano a mettere in evidenza le peculiarità del corpo dell'atleta, disegnando nel buio le sagome dei muscoli tesi. Come in altri lavori di gruppo nanou, il volto del performer non è mai mostrato chiaramente agli spettatori, che ne intuiscono appena la fisionomia, concentrando così l'attenzione sul puro movimento, tuttavia rivelatore di particolari tratti psicologici.

Lo spazio ampio e vuoto in cui la struttura di ferro è isolata dalle inquadrature di luce, traduce in impianto visivo la millimetrica concentrazione del performer, mette a fuoco la sua energia fisica e riesce a donare materialità alla dimensione sonora, divisa in due nette metà tra il rigoroso silenzio dell'atleta e i piccoli suoni che l'esercizio produce.

Il risultato è la messa in luce degli aspetti antitetici di forza (muscoli tesi e sollecitati dallo sforzo) e fragilità (precarietà delle posizioni assunte), che genera una messa nello spazio drammaturgica, scrivendo sul corpo il concetto di tensione emotiva che risiede nella messa in atto di una pratica che segue regole precise. Secondo le note degli artisti, il mezzo è quello di «sonorizzare una soggettiva […] che ha a che vedere con la solitudine, ma che accoglie anche la visione, individuale e collettiva allo stesso tempo, degli spettatori». A essere fotografato è così «l'attimo prima del volo. Il momento di sospensione, di tutte le possibilità di cambiamento, di tutte le potenziali direzioni».